

Riforma Madia

«Capitale umano da salvare». L'appello dei dirigenti della Pa

Ripartire dal rinnovo del contratto e da una riforma, di fatto, fallita. Da una gestione condivisa del capitale umano della pubblica amministrazione evitando salti nel vuoto come la riforma Madia, bocciata in larga misura dalla Corte Costituzionale. Nel pieno di una campagna elettorale infuocata e a poche settimane dalla firma del rinnovo contrattuale del pubblico impiego la Confedir, il nuovo sindacato autonomo unitario dei dirigenti della Pubblica amministrazione, ha convocato i partiti per un confronto all'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio. Sono 12 i miliardi risparmiati in 8 anni di blocco del contratto dei dipendenti pubblici, calcola il sindacato, in un quadro di progressivo asservimento della dirigenza alla politica. «Ora occorre voltare pagina - ha detto Stefano Fassina, di Liberi e Uguali -, l'indipendenza della Pa è un bene costituzionale. E invece ci si è spinti - denuncia l'ex viceministro - fino ad invocare l'articolo 18 anche per

A pochi giorni dal voto il sindacato Confedir presenta le proprie richieste ai partiti: basta tagli, migliorare l'efficienza

i pubblici dipendenti». «Sono stati prodotti guasti enormi. Come sulle funzioni dei segretari generali», ha rincarato la dose la collega di partito Loredana De Petris. L'avvocato Mauro Vaglio (M5S) ha auspicato «tagli agli sprechi, ma non a chi manda avanti la PA». A difesa del lavoro del governo - assente la ministra Madia - il solo di Paolo Tancredi (di Civica Popolare) che, pur dichiarandosi favorevole a questo rinnovato clima di dialogo, «a un certo punto bisogna decidere», ha detto. Mentre Luciano Ciocchetti (Noi Con l'Italia) e Paola Zerman (Popolo della Famiglia) hanno promesso un cambio di rotta e il superamento della riforma in caso di nuovi equilibri derivanti dal voto del 4 marzo. Michele Poerio, segretario generale Confedir, chiede ora alla politica un freno allo spoil system a ogni cambio di gestione e l'apertura di un tavolo di contrattazione per ridiscutere una riforma mai decollata e per il rinnovo del contratto di lavoro dei dirigenti: «Chi lavora nelle Pubbliche amministrazioni - ha affermato Poerio - è la leva più importante per migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, oltre che indispensabile presupposto per incrementare la produttività nel nostro Paese». La strada da seguire, per Confedir, è quella indicata dal Consiglio di Stato: «Alla classe dirigenziale, chiamata a guidare la macchina amministrativa del Paese, va garantita l'indispensabile autonomia dal potere politico».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA